

Pignoramenti sul conto per gli evasori fiscali Quali opzioni possibili

di **Mario Sensini**

ROMA «Pignoramento dei conti correnti? Privo di fondamento», taglia corto il vice-premier Matteo Salvini. La norma che consente all'Agenzia della Riscossione di accelerare il recupero dell'evasione con il pignoramento dei conti correnti è l'ultimo incidente sulla legge di Bilancio. A dieci giorni dal via libera del governo in Parlamento non c'è ancora il testo ufficiale e il Mef ha fatto sapere che le bozze sono provvisorie. La stretta, però, resta anche nell'ultima bozza. Il tema è oggetto di dibattito tra governo e maggioranza da tempo. Nella delega per la riforma fiscale l'esecutivo aveva proposto pignoramenti «automatici». La maggioranza ha preteso che si parlasse solo di «informatizzazione» delle procedure. Palazzo Chigi ieri ha confermato: solo strumenti «informatici» per rendere più «efficienti strumenti già esistenti» tesi a recuperare somme da chi non si è opposto e non ha avuto sospensioni giudiziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...
nato: solo
rendere più
enti» tesi
si è oppo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1745



Superficie 55 %

Il recupero

06901

Qual è
l'obiettivo
della nuova
stretta?

Migliorare il sistema di recupero delle imposte che sono state evase al Fisco. Le procedure per i pignoramenti sono molto garantiste nei confronti dei debitori, e si intrecciano con le tutele costituzionali ed il diritto alla privacy.



L'azione di recupero risulta rallentata e, molto spesso inefficace. Dopo aver notificato la cartella esattoriale al debitore, l'agente della riscossione, nella pratica, deve aspettare quasi un anno, se il debitore non paga, prima di procedere ad azioni più incisive, come i pignoramenti, anche presso terzi, per mettere in sicurezza il credito. Spesso, però, in questo lasso di tempo i beni dei debitori spariscono, e alla fine della procedura, nei conti, non resta nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vincoli

06901

Ci sono
garanzie
per i debitori
morosi?

Le vecchie norme prevedevano già dei limiti al pignoramento delle somme al debitore dovute a stipendi o pensioni. Se la busta paga o l'assegno arriva a 2.500 euro, la quota pignorabile è un decimo, che sale fino



a un quinto sopra i 5 mila euro. Restano anche i limiti alle esecuzioni immobiliari, impossibili se si tratta dell'unica abitazione o dell'abitazione di residenza del debitore. C'è invece, nell'ultima versione della bozza un tetto alle azioni di recupero coatto, che si bloccherebbero se il debito da riscuotere è inferiore ai mille euro. Sarà il Garante per la Privacy, dice la norma, a indicare i criteri che l'Agenzia adotterà per attivare il nuovo strumento nel rispetto delle norme Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terze parti

06901

I crediti vengono incassati direttamente dal Fisco?

Gia oggi, con le regole introdotte nel 2006, l'agente della riscossione può procedere al pignoramento delle somme dovute dai debitori. La procedura, però, è lunga e complessa, ed in sostanza poco efficace.



Una volta notificata la cartella al debitore, e se questi non paga, l'Agenzia delle Entrate Riscossione può accedere all'Archivio dei rapporti bancari e finanziari del contribuente, costantemente aggiornato da banche, Poste ed operatori finanziari, rispettando determinati criteri di privacy. La banca dati svela all'Agenzia quali sono gli intermediari che hanno rapporti con il contribuente, ai quali l'Agenzia può chiedere per iscritto, notificandolo anche al debitore, un elenco dei beni e delle cose «da loro dovute al debitore». Arrivata a quel punto l'Agenzia della Riscossione può ordinare a questi soggetti di versare le somme al posto del debitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

06901

Che cosa cambierebbe con le nuove procedure?

Se passasse la norma, per come è scritta, l'Agenzia della Riscossione accedendo all'Archivio dei rapporti bancari e finanziari del contribuente moroso vedrebbe subito se ci sono disponibilità sui suoi conti. Senza chiedere agli operatori di «indicare cose e somme da loro dovute al debitore» ed aspettare quasi due mesi per avere l'elenco, l'Agenzia andrebbe a colpo sicuro, saltando molti passaggi. Se ci fossero i fondi, si legge nella bozza del testo, «l'agente della riscossione redige e notifica telematicamente al terzo, senza indugio, l'ordine di pagamento». Ma c'è di più, perché questo ordine di pagamento al «terzo» dovrà sempre essere notificato anche al debitore, ma non contestualmente come accade nella procedura attuale. La notifica deve arrivare, a pena di nullità, al massimo entro 30 giorni dopo l'emissione dell'ordine di pagamento. Che dunque potrebbe essere sconosciuto al debitore.



© RIPRODUZIONE RISERVATA